Valutazione autentica

a cura di Daniela Di Donato

Quante valutazioni

- Valutazione tradizionale
- Valutazione autentica
- Diventare «progettisti della valutazione»
- Valutazione come **processo** per verificare l'efficacia dei percorsi proposti dall'insegnante
- Valutazione come momento di **autocorrezione** , in preparazione dell'accertamento di una competenza
- Valutazione per **motivare**

Quali valutazioni conosciamo?

- Valutazione diagnostica: è proattiva, cioè favorisce l'azione e la motivazione. Ha lo scopo di registrare la situazione del ragazzo prima di un nuovo processo di apprendimento
- Valutazione formativa: è una valutazione in itinere. Ha lo scopo di orientare sia il discente che il docente, per capire se i percorsi proposti sono in via di apprendimento
- Valutazione sommativa: è quella finale, che certifica la conclusione di un processo formativo

Valutazione tradizionale

- Confronto tra i risultati attesi e quelli ottenuti: si traggono conclusioni in base alla distanza tra queste due sponde
- Verificare l'apprendimento da parte di uno studente di una conoscenza trasmessa dall'insegnante: verifica la riproduzione delle conoscenze e non la produzione
- Prove standardizzate: controllo di quello che uno studente sa (conoscenze-argomenti-contenuti) con test variegati (risposte multiple, sì/no…)

Che cosa viene escluso dalla valutazione tradizionale?

- Il processo di apprendimento
- La costruzione dell'apprendimento
- La capacità di **applicazione reale (**autentica) di ciò che si è imparato
- La manifestazione delle abilità sociali
- Lo sviluppo della conoscenza
- L'autovalutazione da parte dello studente
- La condivisione dei criteri di valutazione

La valutazione però non dovrebbe valutare solo quello che un ragazzo SA ma le sue COMPETENZE…

Valutazione autentica

- Una valutazione maggiormente autentica dovrebbe consentire di esprimere un giudizio più esteso dell'apprendimento
- La valutazione dovrebbe cercare prove della capacità di ragionamento, creatività e risoluzione di problemi
- Valutazione della capacità «*di pensiero critico, di soluzione dei problemi, di metacognizione, di efficienza nelle prove, di lavoro in gruppo, di ragionamento e di apprendimento permanente*»

(Arter & Bond,1996, p. 1).3

Valutazione autentica 2

- *Ciò che distingue soprattutto la valutazione tradizionale da quella autentica è la sua tendenza a cercare la misura solo della comprensione 'scolastica' di un contenuto o dell' acquisizione di un'abilità da parte dello studente e non della capacità con la quale quest'ultimo dà senso ai problemi di vita quotidiana o risolve problemi reali utilizzando le conoscenze che possiede."*
  (Comoglio, 2004)

Valutare una prestazione «autentica»

- La prospettiva di una “valutazione alternativa” in sostituzione di quella tradizionale è stata proposta da *Grant Wiggins* (1993)
- Indica una valutazione che intende verificare non solo ciò che uno studente sa, ma ciò che “sa fare con ciò che sa” fondata su una *prestazione reale* e *adeguata* dell’apprendimento e contestualizzata

Prestazione versus test?

- Potrei sapere tutto del cavallo (anatomia, caratteristiche del carattere, storia delle razze, tradizioni a lui legate) ma non saper cavalcare
- Potrei sapere tutto del motore di un auto, ma non saper guidare
- Potrei conoscere a memoria tutta la storia della shoah e tutte le vicende degli ebrei nel tempo e nello spazio, ma non provare alcuna empatia verso le vicende degli uomini, delle donne e dei bambini morti nei campi nazisti

Fratture tra scuola e contesto autentico

- A scuola il lavoro è individuale, mentre nella società lavoriamo con gli altri (direttamente o indirettamente)
- A scuola i compiti sono astratti e spesso senza contesto, nella società tutto è immerso in un contesto, che non può essere separato dal problema che dobbiamo risolvere
- A scuola gli argomenti e le conoscenze sono analitici, mentre nella vita reale sono concreti e globali

Lo studente a scuola

- Riproduce la conoscenza
- Segue un percorso lineare (i capitoli del libro, gli argomenti spiegati dal docente, le formule assimilate in classe…)
- Lavora da solo
- Non si confronta con i compagni sui suoi apprendimenti
- Non contribuisce alla costruzione dell'apprendimento
- Riceve una valutazione (non contribuisce alla sua costruzione)
- Spesso non conosce i parametri con cui sono valutate le sue prestazioni
- Studia solo dopo aver ricevuto una spiegazione

Lo studente fuori dalla scuola

- Produce la conoscenza
- Deve risolvere problemi
- Deve seguire percorsi che si intrecciano
- Lavora con gli altri
- Deve essere flessibile
- Deve studiare anche senza qualcuno che gli spieghi come fare (prima di farlo…)
- Deve misurarsi con la complessità e il cambiamento repentino
- Deve predisporre e pianificare i suoi percorsi di studio e di lavoro

La valutazione che serve all'apprendimento

- Contiene elementi di predittività: è diagnostica perché costituisce una rappresentazione delle conoscenze, risorse ed esigenze dello studente e serve a motivare nuovi apprendimenti.
- È ermeneutica: dà informazioni sui processi e sui percorsi profondi
- Evita di valutare solo la conoscenza inerte o incapsulata (Comoglio), cioè ciò che in classe si insegna, ma non ciò che il ragazzo saprebbe fare fuori dalla scuola
- Ha valore educativo: lo stile della valutazione può interferire con la motivazione
- Ha un risultato che è sintomo e non fine

Motivazione

- È generata dalla valutazione
- La valutazione è educativa: educare l'allievo ad autovalutarsi anche quando sarà fuori dalla scuola
- Ora lo studente riceve la valutazione: essa è passiva. Mi preoccupo solo del voto e non imparo ad autovalutarmi
- La valutazione è la conclusione di un processo di apprendimento e non di istruzione

A che cosa serve la valutazione

- Il ragazzo deve verificare se quello che ha fatto ha prodotto un risultato oppure no (autovalutazione)
- Deve accrescere l' autostima ed essere motivante
- La scuola dovrebbe essere per tutti: se i risultati non sono buoni, sei fuori (respinto!) e ciò vale soprattutto nel percorso dell'obbligo formativo (fino ai sedici anni)

Valutazione Trasparente

- La valutazione deve essere trasparente e non arbitraria
- Decreto 169/2008 dal giudizio al voto in decimi: i ragazzi ricevono un voto senza criteri
- stabilire i criteri e renderli pubblici (tra i docenti e ai ragazzi)
- Stabilire l'equivalenza tra il voto e la prestazione

Valutare una competenza

- Una competenza è fatta di molte competenze parziali: si deve tener conto di queste microcompetenze
- Una sola prova non può valutare una intera competenza, per questo uso anche le altre valutazioni
- Definire anche le competenze intermedie: quale competenza mi aspetto che quello studente raggiunga alla fine dell'anno?
- Competenza intermedia e di livello: a dieci anni che cos'è la competenza in matematica? E a dodici? Devo valutare durante l'anno…

Competenza intermedia

- Istituire delle valutazioni intermedie e significative, da cui posso vedere se sono in grado di arrivare alla fine dell'anno. Devono essere massimo tre o quattro
- L'interrogazione valuta una competenza?
- Le esperienze di apprendimento sono il momento della valutazione formativa (continua) che guida l'apprendimento
- Lo sviluppo della valutazione: valutazioni dell'apprendimento (formativo)

Sviluppo delle competenze (Traguardi-Indicazioni nazionali)

- Valutazione di fine ciclo
- Alla fine di un anno si ha la valutazione formativa: la media non va fatta. La competenza va fatta alla fine del ciclo.
- Per questo la certificazione si richiede alla fine del ciclo e non prima!
- Il momento della selezione è solo alla fine
- Si parla infatti di «avvio ai traguardi di competenza»

Consigli per una valutazione formativa

- Non deve dare voti
- Deve'essere frequente e per migliorare, non per giudicare (non deve contenere un giudizio, ma consigli per proseguire)
- Va espressa anche con l'eventuale aiuto dei compagni (peer to peer)
- La competenza non può essere solo numerica: una questione solo di quantità
- Ci deve essere un feedback preciso da parte del docente: deve aiutare anche a tracciare i percorsi
- Si valuta il compito e la prestazione , non lo studente: decentrare l'attenzione dallo studente alla prova:
- «Questo compito manca di precisione» invece di «Non sei stato preciso»

Dubbi e perplessità

- Perché tutte le università fanno le prove di ingresso, se c'è il voto della maturità?
- La valutazione può essere il risultato di una media? Allora non è il percorso che hai fatto, ma il punto a cui sei arrivato!
- La valutazione deve essere trasparente e coerente con l'insegnamento: se valuto la persuasività di un testo, ma non ho insegnato come si scrive un testo persuasivo perché allora lo valuto?

La valutazioni da promuovere

- Per l'apprendimento (valutazione formativa)
- Dell'apprendimento (Invalsi: è finale)
- Come apprendimento
- La valutazione dei risultati dovrebbe essere: educativa, autovalutativa, predittiva, centrata sullo studente, profondamente connessa col mondo, trasparente, responsabilizzante, non ripetitiva (non deve riprodurre il libro), non terminale.
- L'apprendimento deve essere permanente e quindi la valutazione non dev'essere terminale
- Non può essere casuale, e cioè farsi ogni tanto, quando serve all'insegnante (teoria del comportamentismo: studio per la paura di essere interrogato: evitare….)
- Non dev'essere su aspetti marginali e irrilevanti , ma su grandi interrogativi

Punti di riferimento

- La valutazione dev'essere guidata dalle competenze finali: le indicazioni nazionali
- Gli standard minimi devono essere definiti
- Descritte anche le competenze parziali
- Ci devono essere *ancore* di prestazione (Svizzera): ogni livello di competenza deve avere una prestazione ancorata. Un elenco di conoscenze e abilità + incrocio tra abilità e conoscenza= descritte in undici anni di insegnamento (vedere pagina wiki «Corso di formazione 3»)
- Come si possono costruire prestazioni senza indicazioni sulle competenze in uscita?

Domande aperte

- Quale valore diamo alle insufficienze?
- È accettabile un giudizio espresso sulla base del miglioramento conseguito?
- Come valutare in modo «differenziato» (tenere conto dei DSA, dei bravi, degli studenti irrequieti, di chi ha bisogno di essere seguito e guidato più di altri…)?
- È possibile integrare progettazione a ritroso e istruzione differenziata?
- Ogni quanto devo valutare le competenze (quante volte in un anno, ad esempio) ?
- Ha senso bocciare nella scuola dell'obbligo? È motivante o distruttivo questo processo?
- La scuola delle bocciature è una scuola per tutti?

Grazie per l’attenzione! dandd